

Guêpière (non c'è 2 senza 3 e il 4 vien da sé)

di Andrea Saviano



NARRATIVA

Spesso si finisce per incappare nel proprio destino proprio percorrendo la strada imboccata per evitarlo.

PREFAZIONE

La storia inizia con un breve preambolo che ricorda le presentazioni delle commedie del teatro shakespeariano. Nel prologo il protagonista: **Giammarco Bondi**, un uomo sposato di mezza età, introduce le vicende presentandosi al pubblico come un marito che nel mezzo del cammino di propria vita sia stato colto dal ghiribizzo di tradire la moglie. Proseguendo la vicenda scorrerà su più piani, infatti faranno altrettanto faranno le due contendenti **Margherita Delprato** (la moglie) e **Jasmine Perhãria-Svolatzho** (la fonte del desiderio) e, a metà della narrazione, comparirà con dignità di quarto protagonista un vecchio amico del periodo dell'adolescenza del protagonista: **Adone Kastig**.

Le vicende narrano in chiave tragicomica le vicende di un marito modello, che si lascia persuadere dall'idea di realizzare una *liaison-dangereuse* a tre (lui, lei e l'altra) per aggiungere alla propria quieta vita un qualcosa di particolari che renda il semplice termine **tradire** qualcosa di più forte dal punto emotivo come: **tra|sgre|dire**.

Il nostro scoprirà tuttavia che tra il dire e il fare c'è una bella differenza dando luogo a situazioni al limite del paradossale.

Un incidente d'auto e la conseguente botta alla testa porterà il protagonista a vivere in uno stato di continua allucinazione, con tanto di visioni oniriche, che renderanno il confine tra realtà e fantasia ancora più inconsistente.

Verrà così a vivere situazioni che sarà difficile comprendere se si tratti di percezione alterata della realtà o di effettivi fatti.

Nonostante occupi un numero ridotto di pagine, spicca la figura di strano santone di **Adone Kastig**, egli dal passato torbido è salito alla gloria degli altari con il nome di **Fra' Stornato**¹. Un frate che letteralmente perseguiterà il protagonista, fungendo da coscienza o, meglio, da "grillo parlante" di questo moderno Pinocchio tentato dal "paese dei balocchi" della perversione.

I continui colpi di scena caratterizzano la narrazione, sempre mantenuta scorrevole e interattiva dagli improvvisi dialoghi tra Giammarco e il lettore, perché (come asserisce

¹ San Tommaso Ornato = S. T. Ornato

il protagonista nella premessa) lui si propone come fosse un trovatore che racconta delle scene dipinte su una lunga staccionata.

Il lettore così si ritrova catapultato in una montagna russa in cui ha appena il tempo di divertirsi ed illudersi, per rimanere deluso dagli eventi che volgono in modo completamente diverso dalle attese ed essere nuovamente sorpreso del colpo di scena che riporta in carreggiata le altalenanti vicende.

A rendere interattiva la narrazione una serie di note a piè pagina che il lettore è libero di leggere (aggiungendo così divertimento alla propria lettura) o tralasciare.

Quando il racconto sembra volgere alla fine (la differenza tra ciò che sembra e ciò che è, risulta essere la caratteristica dominante in questa storia), una nuova virata realizza il vero gran finale, che come una terza di copertina che si sollevi rivelando altre pagine nascoste, fa sorgere il sospetto che il libro continui dietro quella piega e lascia al lettore una serie di dubbi su come in realtà si sia svolta effettivamente la vicenda.

La tecnica di scrittura è innovativa e rende lo stile narrativo dell'autore quasi unico: note a piè di pagina, grassetto, inclinato guidano il lettore come fossero primi piani o zoom di una telecamera.

SOMMARIO

- 01 - Scenda il silenzio, si alzi il sipario! .
- 01 - Abbia quindi inizio la commedia!
- 02 - Poche idee, peraltro confuse
- 03 - Margherita non è una pizza
- 04 - Una tipica prima colazione italiana
- 05 - Il gusto della realtà
- 06 - Margherita ieri, oggi e, forse, domani ..
- 07 - Le mie mille e una notte
- 08 - Sperduto, nell'impero dei sensi
- 09 - And now, on the road again
- 10 - La tragedia del Medusa
- 11 - I love shopping without husband
- 12 - Il tocco della medusa
- 13 - Home, sweet home!
- 14 - Mi girerebbero, se solo le avessi
- 15 - Ciack, si gira!
- 16 - Un evento imprevisto
- 17 - Credevo fosse solletico
- 18 - Desperate housewives, the day after
- 19 - Quando è il pedone vuole andare a regina
- 20 - Quando è il re a dare scacco a se stesso
- 21 - Il pezzo più importante è la regina
- 22 - Il prete bello
- 23 - Jogging, that women love
- 24 - Pentiti, figliuolo pentiti!
- 25 - Sono fra' Stornato
- 26 - Ti ricordi ancora di me?
- 27 - Libera nos a malo
- 28 - Sai tenere un segreto?
- 29 - Versane ancora uno, Sam
- 30 - Scusmi, bat ai dont spic english, ser ...
- 31 - Un'opinione, non un consiglio
- 32 - Ripiegare in ordine non una ritirata
- 33 - Una disfatta
- 34 - Col ferro e col fuoco!
- 35 - Invito a cena con diletto
- 36 - Cielo, mio marito!
- 37 - Il patto scellerato
- 38 - Con parole mie
- 39 - Al club privè
- 40 - Sesso, droga e lap-dance
- 41 - Svengo subito
- 42 - Una questione di bendaggi
- 43 - Confessioni di una mente pericolosa

- 44 - I love boxing, Margherita Vs Jasmine
- 45 - Dire, fare, pregare
- 46 - Alla scoperta della felicità
- 47 - Tutto è bene, quel che finisce bene
- 48 - Il finale?

di Andrea Saviano

00 - Scenda il silenzio, si alzi il sipario! Breve, si fa per dire, preambolo [G]

Non rammento l'istante preciso in cui la cosa ebbe inizio, so solo che ormai da parecchi giorni mi ritrovavo a sostare per ore e ore davanti a quello che per voi sarebbe solo **un** negozio e che invece per me è stato per molto tempo **il** negozio.

Il nome di quell'esercizio commerciale era il "*The thousand nights and a night*", per chi non conoscesse l'inglese "*Le mille e una notte*".

Per parecchi giorni chiunque transitava da quelle parti assisteva alla seguente penosa scena: io con il naso appiccicato alla vetrina di quel negozio, lo sguardo smarrito in un punto imprecisato dell'interno e la mente persa altrove.

Il fatto che mi trattenessi a lungo e in quello sconveniente modo dinnanzi ad un negozio chiuso era già di per sé inquietante. Se aggiungiamo che si trattava di un'esposizione di manichini femminili con "sparso qua e là" poco tessuto intimo per così dire "provocante", non deponeva certo a mio favore.

Cos'altro potevo essere agli occhi di un ignaro passante se non uno dei tanti² tipici esempi di depravazione dovuta a questi "tempi moderni".

Sappiate che le madri, vedendomi, tiravano bruscamente a sé i figli. Le signore di una certa età si limitavano a giudicare la cosa semplicemente con un insulto diretto alla mia persona, mentre i mariti si limitavano ad annuire all'insulto proferito dalle loro mogli.

A dire il vero, i medesimi coniugi - quando li incontravo da soli - mi dimostravano invece solidarietà seppur frammista a commiserazione.

Non credo si trattasse di pietà "religiosa", piuttosto ritengo che li angosciasse il quesito di come un uomo piacente e ancora nel fiore dell'età³ potesse ridursi in quello stato.

Già, visto da fuori sembravo questo: un caso umano pietoso.

Tuttavia, le vicende che vi andrò a raccontare spiegheranno meglio come stavano le cose.

² Diciamolo: troppi!

³ Più vicino ai 40 che ai 50, per dirla tutta.

di Andrea Saviano

In quella fase del giorno in cui si è già consumato un modesto pranzo⁴, ma è troppo presto per riprendere il lavoro cosa può fare un uomo "insano" di mente se non recarsi davanti alla succitata bottega e posare inizialmente gli occhi sui più seducenti tra i manichini, badate bene: dissimulando un ambiguo interesse per la merce esposta in vetrina⁵. Ebbene sì, lo devo confessare, il mio sguardo in realtà proseguiva oltre, volando ben più in là degli scaffali. Le mie curiose pupille dribblavano con grande indifferenza i più seducenti reggiseno e superavano brillantemente anche i più disinibiti perizoma, perché la mia meta era un'altra ed era posta ben più in là.

Come Annibale davanti alle Alpi probabilmente sognava Roma in fiamme⁶, così il mio sguardo valicava il virtuale confine tra sogno e realtà, quando arrivava alla liscia superficie del bancone.

Una piccola discrepanza rendeva il condottiero cartaginese diverso da me. Lui voleva appiccare fuoco a Roma, mentre io a quella vista avvampavo.

Siccome so già che sarete sconvolti dal fatto che ardessi alla vista di un bancone e non della biancheria intima femminile, vi spiego meglio come stavano le cose.

Dietro quel bancone, nel normale orario di lavoro, spesso c'era una commessa, una donna di quelle con la D maiuscola che per me era ben più di una commessa: per me lei era una scommessa.

Questa ridicola e un po' patetica "messa in scena" che allestivo in repliche sempre uguali tutti i santi giorni, s'era ormai trasformata in un vero e proprio rito quotidiano. La pantomima procedeva lungo questo semplice canovaccio: subito dopo il panino c'era questo pellegrinaggio⁷ di fronte a quella rivendita di abbigliamento intimo.

Tutto ciò al solo scopo di adorare la dea che alimentava la mia fantasia con una sottile aura di perversione trasgressiva.

Non pensiate che tradire e trasgredire siano due termini che si possano fondere in un solo nome e cognome: il mio. Io sono

⁴ Un panino e una bevanda, per la precisione.

⁵ Di questi tempi gli uomini si dividono in quelli che comprano il pizzo per la moglie, l'amica o l'amante e quelli che lo comprano per sé, ma "*de gustibus non est disputandum*".

⁶ In questo accumulato da qualche attuale figlio del Po.

⁷ Che la Madonna mi perdoni!

di Andrea Saviano

il tipico padre di famiglia, tutto casa e lavoro e, pensate un po', a pasqua e natale persino chiesa⁸!

Le mie fantasie, come tante vestali, alimentavano il sacro fuoco che albergava nel tempio di quella dea.

Simile a una piccola ameba, una strana idea mi si era inoculata nel cervello qualche mese addietro e ora ne divorava le meningi neurone dopo neurone. Una sorta di "malattia".

Il motivo apparente dello scandalo, cioè dell'immoralità pruriginosa che vi ha indotto a proseguire la lettura, era probabilmente insito nel fatto che quel luogo trasudava sensualità femminile. Ciò nondimeno, l'osservatore ben pensante che proseguendo la lettura intendesse "grattarsi" sarebbe forviato da queste considerazioni, è dunque mio compito riportare la narrazione sulla retta via, perché gli avvenimenti non stanno affatto così.

Fingendomi un bravo cronista della vecchia scuola faccio il punto.

Conosciuto il **dove** e il **quando**, sarete di sicuro incuriositi dal **perché** o dal **come** ma, forse e soprattutto, state letteralmente andando fuori di testa per conoscere il **chi** di tutta questa "losca" faccenda.

Affrontiamo queste questioni una alla volta.

In quanto a **perché** io scandissi come un tic o un tac (questo a vostra discrezione) le fasi della mia giornata di lavoro con quel "pellegrinaggio", mi spiace deludervi, ma non accadeva affatto per una mia insana perversione (quale può essere il feticismo, ad esempio), ma per qualcosa di moralmente più turpe e, al tempo stesso, banale: l'idea del... **tra**(sgre)**dire**⁹.

Insomma, io posavo il mio grosso, grasso naso su quella vetrina al solo scopo di permettere alla vista di posarsi poco oltre quell'inconsistente muro di vetro e poter immaginare qualcosa di fittizio e al tempo stesso perverso.

Già, restavo immobile ad osservare qualcosa, anzi *qualcuno*, che pur non essendoci, rappresentava - « *Pape Satàn, pape Satàn aleppe!* » - il mio personale demone della perdizione.

Muovendo un passo alla volta, il mio sguardo evitava i manichini, scalcava i manifesti che riproducevano giovani e

⁸ Non sono un credente, ma nel dubbio meglio non accumulare troppi debiti.

⁹ Entrambe le cose, senza che una escluda l'altra.

di Andrea Saviano

avvenenti ragazze dallo sguardo languido e in "abbigliamento" lascivo, quindi proseguiva (a volte sicuro a volte incerto) fino a quella che io solevo definire la linea dell'orizzonte che custodisce ormai il mio incerto avvenire¹⁰.

Un **bancone**, direste voi. Un **altare**, direi io. Un'ara pagana che in quei giorni era in grado di disegnare di volta in volta nuove curve spazio-temporali per descrivere un'infinità di possibili avvenimenti futuri tutti virtuali e tutti tra loro differenti.

Concedendomi una licenza poetica¹¹: un "colle" che tanta parte del mio sguardo escludeva dalla realtà e al di là del quale m'era dolce naufragare tra una moltitudine di differenti e possibili domani che vi si potevano celare.

Orbene, dietro quell'invisibile piega del destino, la mia fantasia era affrancata dalla morale e libera di spiccare il suo lascivo volo¹². A questo punto direi che anche il **come** è stato chiarito. Lo ammetto, per quanto abbia tentato di spiegarlo, resta piuttosto confuso il **perché** e di certo non s'intravede ancora fisicamente il **chi** di tutto questo ambaradan¹³.

Senza che la fervida fantasia di qualche lettore corra oltre il dovuto¹⁴, devo subito porre i primi paletti della lunga palizzata sulla quale vedrò:

- **prima** di ergere il mio palcoscenico,
- **poi** di dipingere le scene di questa mia storia
- **infine**, seppur maldestramente, cantarle.

Cantami o diva, recita un antico poema e così io, quasi fossi un trovatore dei tempi passati¹⁵, farò con voi.

La storia in sé sarebbe talmente semplice che basterebbe la geometria a descriverla: un **triangolo**.



¹⁰ Lo so, mi sto ripetendo. Mi sa che deve essere un segno della - cloppete, cloppete - arteriosclerosi galoppante.

¹¹ Che a voi piaccia o no.

¹² Dopotutto, c'è più mistero nella pagina che si sta per sfogliare che in quella appena letta.

¹³ È un termine scherzoso che indica un insieme disordinato di elementi, un guazzabuglio, una grande confusione.

¹⁴ Guai a voi se correte alla fine o se saltate anche una sola pagina di questo romanzo!

¹⁵ Lo ammetto i cantastorie appartengono più a un passato remoto che a un passato prossimo, ma non si può avere tutto dalla vita.

di Andrea Saviano

Lui (che sarei io), **lei** (la mia consorte) e **l'altra** (pronome per ora indefinito, il cui numero è indubbiamente **singolare** e il cui genere è innegabilmente **femminile**).

Così, seppure solo in parte, anche il **chi** è stato svelato.

A questo punto avverto i genitori più premurosi, quelli che tengono i propri figlioli nella bambagia per sottrarli alla vita - quasi che la vita poi non possa raggiungere i loro delicati figlioli¹⁶ - che non si preoccupino di sottrarre questo testo ai loro innocenti occhi. Vi rassicuro in realtà non si tratta di un racconto osceno, né di qualcosa d'eccessivamente perverso.

Semmai esistesse un termine per definire queste vicende, ebbene quello sarebbe ed è: una storia un po' "pruriginosa".

Insomma, cosa ha mai fatto ad un polposo sedere un'innocua puntura di zanzara. Nulla a cui non si possa porre facilmente rimedio dandosi una "grattatina".

Tornando alle mie vicende, una sfregatina se si è nelle condizioni di tradire o un lenitivo se si preferisce invece la fedeltà a tutti i costi.

Vista il mio stato di "malattia", preciso il significato del termine "innocua".

Pur essendo io un illetterato, ho appurato che tale vocabolo è composto di un prefisso, che sta davanti, e da un aggettivo, che a questo punto sta ovviamente dietro.

Il prefisso *in* indica una **negazione**¹⁷, mentre l'aggettivo *nocuus* che significa chiaramente **nocivo**. Quindi può essere *innocuo* solo qualcosa che **non nuoce**.

Il termine è quindi simile per molti versi a **innocente**, cioè *esente da colpe*.

Ora chi si limita ad **immaginare** un tradimento non solo compie qualcosa d'**innocuo**, ma è anche **innocente**!

Restiamo nella semantica.

Immaginare vuol dire concepire con la mente, ora se pensare non è reato, *meditare a lungo qualcosa prima di metterla in atto*, cioè **premeditare**, non solo lo è ma ne costituisce un aggravante.

¹⁶ È arcinoto che costoro, in qualità di genitori, possono mantenere in eterno fermo il trascorrere inesorabile del tempo, da qui i bambinoni di oltre trent'anni che vivono ancora con mamma e papà.

¹⁷ In effetti ci sono due prefissi *in-* nella lingua latina; quello con valore privativo e quello con valore locale e intensivo; pur avendo forma identica, hanno origine differente e significato nettamente distinto, almeno in epoca storica.

di Andrea Saviano

È qui che io m'arrovello, perché il termine **colposo**, che deriva chiaramente da **colpa**, indica qualcosa di meno grave, perché si tratta di *qualcosa che avviene per imprudenza o per negligenza, ma senza volontà di nuocere*.

* * *

« Signor giudice, signori della corte. Mai e poi mai avrei potuto immaginare che quando ho estratto il mio *Piripillo*¹⁸ questa signora, che io affermo di non conoscere, sarebbe potuta scivolarci maldestramente sopra. In quanto al fatto che mi trovassi nel letto della signora in questione, c'è una spiegazione che voi tutti troverete logica. La domanda che vi rivolgo è questa: "Può mai un uomo colto da improvvisa stanchezza rendersi conto d'aver sbagliato casa, stanza e letto?" La risposta, a mio modesto avviso, è sì! »

* * *

Cari lettori vi sarà ora chiaro che le mie fantasie non erano legate ai capi esposti, ma a colei che tali capi esponeva e vendeva.

In sostanza, non erano gli indumenti a stimolare pensieri *peccaminosi* nel mio *virtuoso* animo di **buon padre di famiglia**¹⁹. C'era molto di più.

La **causa** scatenante della mia eccitazione - insomma l'*agente patogeno* - non risiedeva né nel tipo di negozio, né nella merce esposta, ma molto più semplicemente e trivialmente nella proprietaria.

Il nome?

Jasmine!

Bel nome vero?

Ovviamente una donna. No, di più. Una femmina, e quando dico femmina io intendo fino al midollo.

Ora Jasmine è un esemplare del gentil sesso di poco meno di trent'anni. Verosimilmente ventisei, sparando una cifra a caso.

Una signorina senza alcuna prerogativa particolare eccezion fatta per essere - a mio modesto avviso - "carnale" in un modo inverosimile e, per quel che riguarda le mie vicende, addirittura **devastante**.

¹⁸ È tipico dargli un nomignolo e questo è quello che gli ho assegnato io.

¹⁹ Dentro le pareti di casa mia anch'io sono un premuroso genitore che vuol difendere i propri figlioli dalle oscenità della vita.

di Andrea Saviano

Mi sembra di percepire nei lettori una lieve perplessità...

Forse, è meglio se spiego senza ricorrere alla semantica il senso dell'aggettivo **carnale** che ho utilizzato per descrivere la signora in questione.

Ora, nel mio personale vocabolario al termine carnale si può leggere la seguente definizione: generosa nelle "giuste" forme da essere più callipigia che giunonica.

Per chi non conoscesse il significato del termine **callipigia** (lo era Venere per intenderci) la locuzione "*curve ottime ed abbondanti*" sarà forse di più facile comprensione. Tuttavia, se il lettore avesse l'accortezza di ricorrere a un buon dizionario, permetterebbe al proprio intelletto di progredire ben oltre la consueta mediocrità²⁰.

A dirla tutta, Jasmine non si presentava ai miei occhi solo come questo.

Circondata com'era da tutto quell'intimo femminile di varie fogge e di differenti tessuti, lei rappresentava per me l'idea stessa del... lo so, adesso scandalizzerò i più bigotti tra i lettori: **Sesso**.

Riallacciandomi al trovatore di cui sopra: ella era il tormento e l'estasi che straziavano e deliziavano le mie quotidiane fantasie contraddistinguendo ogni mio immorale sogno ad occhi aperti.

Oh, croce e delizia!

I sintomi della malattia c'erano tutti:

- scarso appetito, ossia **disappetenza**,
- un certo disturbo del sonno, meglio noto con il termine **insonnia**,
- un **brugismo** ovvero una masticazione nervosa da ruminante tipicamente notturna²¹, che mi faceva assomigliare più ad una placida vacca da latte che ad un testosteroneico toro da monta.

Siccome intravedo i primi sbadigli, è meglio tornare all'oggetto, anzi al soggetto, di tutto questo lungo e tedioso preambolo.

²⁰ Hei, sto scherzando!

²¹ Mi sa che di questo passo il vocabolario vi conviene tenerlo sempre a portata di mano.

di Andrea Saviano

Perché quella **Femmina** tra le femmine risvegliasse in tal modo i miei più virili istinti era semplice, perfino scontato: **mia moglie**.

Come sempre accade nella vita, la mia lei era l'esatto contrario di Jasmine.

Non che il mio fosse un matrimonio infelice, tutt'altro!

Dal giorno in cui **Margherita**, il nome della mia dolce consorte, e **Giammarco**²² avevano annunciato ad amici e parenti la data del loro matrimonio, non credo che nessuno dei due si fosse mai pentito di quel "folle" gesto.

Sia sentimentalmente che sessualmente tra lei e me c'era una notevole intesa. Allarghiamoci! Persino della sana complicità.

Ciò nonostante Margherita era il nome di un delicato fiorellino e Jasmine - anche se, a onor del vero, vuol dire gelsomino - in me evocava situazioni esotiche²³ da mille e una notte²⁴.

In poche parole, quella donna era il mio sogno proibito. Una specie di tarlo che giorno dopo giorno erodeva la fedeltà del mio amore coniugale e indeboliva la mia struttura psichica.

Quasi il mio attaccamento a Margherita fosse stato un'antica cattedrale sorretta da contrafforti in pietra e possenti architravi di legno, il cui legname però fosse ridotto ormai a un colabrodo di fori e segatura.

In questo modo il mio stato di prostrazione mentale era facilmente descrivibile: una cattedrale dal pavimento seppellito da montagne di polvere di legno.

Se v'incuriosisce conoscere perché un probo marito, un riverito padre di famiglia coltiva l'idea di mancare alla promessa, data il giorno del matrimonio, di fedeltà monogamica... orbene, la risposta breve non la so, mentre la risposta lunga²⁵ è proposta di seguito ed è la storia delle mie vicende.

²² Il mio nome, non è carino?

²³ Ho detto e-So-ti-che, non e-Ro-ti-che!

²⁴ Il nome del negozio, per chi non conoscesse l'inglese, ma un buon dizionario e una altrettanto buona grammatica potrebbero sempre dare una mano in questi casi.

²⁵ Moolto lunga, a dire il vero.

di Andrea Saviano

01 - Abbia quindi inizio la commedia! [G]

Il tempo di parcheggiare l'auto e dirigermi verso il cantiere quando eccomi davanti alla vetrina bene/maledetta e, oltre il vetro, oltre i manichini, oltre il bancone: lei!

« Giammarco, non ti fermare. Tira dritto! » fu l'imperativo categorico che mi diedi.

Un attimo dopo, la stavo fissando tutto eccitato, conscio di quanto fossi ridicolo²⁶. Per quanto tentassi d'impormelo, ero incapace d'assumere un aspetto più dignitoso di quello di un cane affamato e scodinzolante di fronte ad un grosso e polposo osso.

Lei era dietro il bancone sorridente come sempre.

Nonostante la cosa andasse avanti da giorni, non credo che lei avesse mai preso atto di quel mio "bizzarro" comportamento.

L'avevo notata il giorno stesso in cui avevamo iniziato quel lavoro di ristrutturazione all'edificio che ospitava, tra le altre, anche la sua attività commerciale: un piccolo negozietto su due piani di biancheria maschile e di lingerie femminile.

Dapprima l'avevo adocchiata, poi attentamente osservata ed infine radiografata.

Ne conoscevo alla perfezione i gesti e le espressioni del volto.

Ripensandoci, non riuscivo a ricordare un solo giorno - fosse stato anche di nebbia o pioggia - in cui lei avesse avuto una faccia triste o anche solamente velata di malinconia. Non era una questione della piega della bocca²⁷, perché persino gli occhi di quella donna sorridevano!

A dire il vero, all'anulare della mano sinistra risaltava il bagliore (un po' opaco però) di una fede nuziale, ma io non ero mai riuscito né a vedere né tanto meno a intravedere questo fantomatico marito.

Tornando ai fatti²⁸, la quotidianità dei nostri incontri ci aveva condotto, giorno dopo giorno, dai freddi e asettici

²⁶ Nessun commento, so bene di avere la spina dorsale di un mollusco.

²⁷ Avete mai fatto caso che alcune persone hanno una strana piega ai lati della bocca, vicino a dove dovrebbero esserci le fossette del sorriso, che li fa sembrare eternamente imbronciati?

²⁸ Da quando in qua la presenza di un marito ha mai impedito il consumarsi di un tradimento? Di solito ti ammazzano dopo, non prima.

di Andrea Saviano

"buongiorno", ai meno formali "salve", sino alla consuetudine insita in un "ciao".

Un ciao che ultimamente aveva aperto la via a qualche informale "tutto bene?".

Comunque, la vera svolta era avvenuta solo un paio di settimane fa, quando il peccato era andato a trovare l'eremita²⁹ dando il via ad una vera e propria tradizione.

Alle ore 10:00, lei aveva preso la pessima - per me - abitudine di fermarsi sotto l'impalcatura, picchiettare sui tubi innocenti³⁰ per richiamare la mia attenzione e attendere il mio trafelato arrivo per scambiare quattro chiacchiere prima di andarsene al bar a prendersi un caffè.

Chissà perché, ma **le donne amano particolarmente la compagnia degli adulatori**³¹.

A onor del vero, la settimana scorsa è capitato l'irreparabile. No, non ho avuto il coraggio di fare io delle avance, c'è che lei m'ha invitato ad andarcene insieme a prendere un caffè.

Ora, la **tazza** con il caffè al suo interno è chiaramente un simbolo sessuale femminile³². Fatta eccezione per le zitelle e le racchie, che acide come sono lo bevono amaro, le donne vere bevono il caffè mettendoci qualcosa dentro... per poi mescolare il tutto con il **cucchiaino** che è chiaramente un simbolo fallico³³!

Insomma, se una donna invita un uomo a prendere un caffè, in realtà ha proposto ben altro³⁴.

Pertanto, a raccontarla proprio tutta, da qualche giorno anche quando lei decideva di concedersi una semplice pausa picchiettava sull'impalcatura. Quello in codice era il messaggio che lei desiderava avere un po' di compagnia al bar, perché - come tutti fanno - il caffè deve essere bevuto: da **sedente**, **bollente**, per **niente** ma possibilmente in buona compagnia.

²⁹ La via più semplice alla santità è privarsi delle tentazioni, ma cosa accade a chi a lungo è fuggito e poi si ritrova faccia a faccia con ciò di cui ormai sente la mancanza?

³⁰ Almeno qualcuno di oggettivamente innocente in questa storia c'è!

³¹ Attenzione ho detto e preciso: amano la compagnia, non gli adulatori.

³² Pensateci bene e arriverete alla mia medesima conclusione.

³³ Nella premessa vi avevo avvertito che ero molto malato.

³⁴ Ah, quante occasioni sfumate miei cari lettori maschi! Cosa volete farci, care signore, noi maschietti ci atteggiamo tanto ai playboy, ma alla fine siamo dei gran tontoloni.

di Andrea Saviano

Solo che da qualche giorno lei preferiva ad una compagnia generica - **chiunque** - una compagnia specifica - **qualcuno**³⁵.

Insomma, nel giro di una settimana la mia giornata di lavoro s'era riempita di così tanti *happy-hour* che potevo tranquillamente parlare più sinteticamente di un *happy-day*.

Qualcuno dalla buona memoria³⁶ a questo punto si starà ancora chiedendo cosa stessi facendo impalato davanti a quella vetrina, invece di essere al lavoro³⁷.

Ecco, ero prima salito e poi sceso dall'impalcatura per ispezionare lo stato d'avanzamento dei lavori.

Che cosa c'entra tutto questo con il soffermarsi a squadrare da capo ai piedi la negoziante?

Orbene, quello era il gesto con cui iniziavo e concludevo abitualmente ogni mia giornata di lavoro!

Fermarmi davanti a quella vetrina ad osservarla, era come timbrare il cartellino. Ecco perché questo era diventato il gesto con cui iniziavo e ultimavo ogni mia giornata di "lavoro".

Lì la routine quotidiana si spegneva e s'accendeva un fantastico mondo fatto di sogno. Un universo parallelo in cui io, **marito fedele**, diventavo il più trasgressivo tra gli **adulteri**.

Un peccatuccio veniale che consisteva nel nutrire la mia affamata fantasia. Lì lo spirito e solo a casa il corpo.

Lasciando da parte il passato³⁸ e venendo al presente, stavo per tornare al focolare domestico. Impegni urgenti e improrogabili!

Fin qui nulla di diverso dal solito, cioè dal passato, senonché quella sera, probabilmente, avrei messo in atto il mio folle progetto.

In un modo o nell'altro mi sarei dimostrato **il più fedele tra i mariti**, anche se mi sarei sentito definire da mia moglie in vari modi, da **A** "allupato" a **Z** "zoticone" passando per tutto l'alfabeto.

Ebbe sì, era mia intenzione confidarle la "pazza idea" che lentamente era maturata dentro di me in tutti quei giorni.

³⁵ Non per vantarmene, ma quel qualcuno ero io!

³⁶ Cioè che si ricorda da dove eravamo partiti.

³⁷ Premetto che il mio lavoro non consiste nel fare il cascamoto davanti alle vetrine.

³⁸ Chi ha avuto, ha avuto. Chi ha da ha dato, ha dato. Scurdammoce o' passato, simmo a Napule paisa'.

di Andrea Saviano

Rimasi lontano fino a sera da quel luogo di tentazione, preferendo una lunga passeggiata nel parco cittadino. Poi, ricolmo d'ansia, montai sul furgone.

S'accese con difficoltà, quasi mi suggerisse che per questa sera sarebbe stato meglio non rincasare o perlomeno soprasedere su certe strane idee, ma alla fine il motore s'avviò.

« *Alea jacta est!* » dissi a gran voce nell'abitacolo³⁹.

Lungo tutto il tragitto non feci altro che grattarmi la testa, quasi la previsione di cosa sarebbe accaduto una volta rivelate a mia moglie le mie intenzioni mi pizzicasse il cuoio capelluto peggio di mille pulci.

Provai a riflettere convincendomi dei due punti chiave della mia decisione:

- **punto primo**, mia moglie è sufficientemente aperta di vedute, come si suole dire siamo amici e complici;
- **punto secondo**, nella nostra intimità siamo una coppia moderna.

Quindi passai all'argomento critico:

- **punto interrogativo**, lei è sempre stata molto gelosa e possessiva nei miei confronti, ma anch'io nei suoi d'altronde.

Mi feci coraggio pensando che, dopotutto, le avrei semplicemente presentato il mio bizzarro capriccio come una semplice fantasia.

No, avrei introdotto l'argomento in termini generici. magari verificando nel suo sguardo se ci fosse o meno uno spiraglio per poter trasformare quell'insano desiderio in un qualcosa di più concreto.

Giunsi infine alla conclusione che premeditando le cose, queste vengono meglio che improvvisandole⁴⁰!

Avrei voluto soffermarmi un po' di più su queste congetture, ma ero già smontato dalla macchia e, passo dopo passo, ero giunto davanti a casa mia. La mano aveva afferrato per

³⁹ Che non so cosa significhi, ma l'ho sentito in tanti film americani e mi sembrava appropriato dirlo in quel momento.

⁴⁰ Premeditare è un'attenuante, non è un'aggravante, lo vedete?

di Andrea Saviano

abitudine le chiavi, ne aveva inserita una nella serratura e l'aveva fatta girare.

Sarebbe bastato restare immobili a riflettere un altro pochino, invece la porta ora se ne stava spalancata davanti a me e, oltre quella soglia, l'incognito.

Perché non ero stato razionale? Dov'ero in realtà? Poco importa che la mia mente fosse altrove, il mio corpo era là, quindi avanzai.

Entrai a casa e, posando il giubbotto all'attaccapanni, mi soffermai un attimo davanti allo specchio posto nell'ingresso rimanendo a fissarmi perplesso.

« Ma che razza d'uomo sono!? » mi domandai, « accidenti, sembro uno dei miei figli! »

Avevo la stessa espressione che spesso ravvisavo in loro, quando avevano combinato (o stavano per combinare) una **marachella**. Soprattutto quando erano pienamente consapevoli delle conseguenze e della probabile, quanto logica, **punizione**.

Poi dicono *mater semper certa est, pater numquam!*⁴¹

Tirai un lungo sospiro, facendomi coraggio, quindi proseguii la mia *via-crucis* verso la cucina sperando inutilmente che il tragitto fosse lungo, anzi interminabile.

Non appena fui sulla soglia, mi ritrovai ad evitare d'incrociare lo sguardo di mia moglie.

Pur non avendolo colto, lo avvertii come insolitamente "severo" e indagatore.

Provai a verificare la cosa, ma non riuscii a sostenerlo nemmeno per un secondo. Abbassai i miei occhi prima in direzione del pavimento, alla ricerca di qualche briciola, ma non ve ne trovai. Poi li alzai verso un imprecisato luogo di quella stanza, dove potesse celarsi una ragnatela.

Insomma cercavo una doppia opportunità: non incrociare lo sguardo della mia legittima consorte e iniziare un discorso partendo da qualcosa di banale.

Poiché nemmeno di ragnatele c'era traccia, feci finta d'essere alla ricerca di qualcosa che plausibilmente potesse trovarsi in quella stanza.

⁴¹ Scordavo, oltre al vocabolario d'italiano e quello inglese - italiano, anche uno latino - italiano non guasterebbe

di Andrea Saviano

« Giammarco, si può sapere cos'hai? » mi sentii chiedere, « se ti serve qualcosa, basta chiedere? »

Santo cielo! O per Margherita ero un libro aperto o, molto più probabilmente, durante l'attraversamento del corridoio non avevo lasciato attaccata allo specchio quell'espressione da "bimbo che ha rubato la marmellata".

Dovevo inventarmi al più presto qualcosa del tipo: **negare sempre, negare tutto**⁴².

Visto che davanti a me avevo **Miss Marple**⁴³, per crearmi l'alibi perfetto, tentai d'essere evasivo. « Oh, niente, Margherita, te ne parlo dopo. Adesso non credo sia il momento giusto. »

Lei mi fissò dolce, ma al tempo stesso perplessa, come qualcuno che ti vuole bene e si stia chiedendo: "santo cielo, in che casini si sarà mai messo?".

Probabilmente avevo scelto un tono un po' troppo serio e preoccupato per quel tipo di risposta, trasmettendo l'impressione - errata - che si trattasse di qualcosa di **realmente importante**, magari relativo al **lavoro** o, peggio, ai **figli**. Così tentai di rimediare al guaio fatto e dissi: « Dai, cara, non avere quell'espressione preoccupata. Non si tratta di nulla d'importante. Una cosa che m'era passata per la testa oggi, al lavoro, ma adesso mangiamo, non possiamo far tardare i bambini! »

Qual'è la madre che alla parola: figli, non mette tutto in secondo piano, anche il proprio marito?

Con quest'**arrocco** avevo, per il momento, evitato lo **scacco matto**.

La cena fu consumata fin troppo in fretta per quelli che erano i miei desideri di dilatare il tempo.

Nessuna preoccupazione da **bravo giocatore di poker**, avevo degli altri **assi nelle mie maniche**⁴⁴.

Di solito preparavo io il più piccolo per la notte. Quella sera c'impiegai più del previsto, il che si rivelò un punto a mio favore, perché ebbi tutto il tempo per riflettere sulla reale consistenza delle mie intenzioni.

⁴² Della serie: io non c'ero e, se c'ero, dormivo.

⁴³ La vecchietta ficcanaso dei gialli di Agata Christie.

⁴⁴ Avete ragione, sono i bari che nascondono assi nelle maniche non i bravi giocatori.

di Andrea Saviano

« Adesso, che cosa mai vorresti fare? » mi domandai mantenendo un tono di voce sommesso per non svegliare mio figlio che finalmente s'era addormentato.

Per l'appunto, quali erano le mie reali intenzioni?

Perché io parlo, discuto e m'infervoro, ma solo adesso m'accorgo che ho dato troppe cose per scontate.

Tutto annunciato e pianificato, come se si trattasse di uno di quei romanzi beceri dalla trama prevedibile?

Quelli che sembrano l'ennesima copia di un racconto già letto, quasi l'autore non avesse fatto altro che utilizzare un ciclostile per scriverlo?

Credo sia meglio per tutti se riprendo il bandolo della matassa dal suo inizio, quindi mettetevi comodi.

di Andrea Saviano

02 - Poche idee, peraltro confuse [G]

Avete presente un'altalena? **Che c'azzecca** l'altalena? **Mi si consenta** di spiegarvelo.

Innanzitutto **Jasmine**.

"Ritrovarsi e dirsi ciao"⁴⁵ o un "venga a prendere il caffè... da noi"⁴⁶ non avevano alcun legame con il fatto che lei fosse disponibile ad iniziare una relazione o ad avere una semplice avventura con me⁴⁷.

Poi c'era **Margherita**.

Proporle qualcosa così di botto, senza aver perlomeno sondato il terreno era un'idea a dir poco folle⁴⁸.

Quindi il fulcro della questione: **Gianmarco**, cioè io.

Già, come intendevo portare avanti la cosa?

Perbacco, vi sto confondendo le idee, me ne rendo conto perché mi sto mandando in confusione da solo.

Innanzitutto vi devo "spifferare" in cosa consisterebbe la mia "impudica fissazione".

Ecco, da parecchi giorni ormai, il mio chiodo fisso era una **relazione a due** basata su un **rapporto a tre**. Di conseguenza, quello che dovevo riuscire ad organizzare era una tresca che si basasse su un particolare senso di complicità tra Margherita e la sorgente stessa dell'idea insana: Jasmine.

Quella negoziante mi stimolava il folle proposito di sperimentare qualcosa di "nuovo": la lussuria più sfrenata. *Nel mezzo del cammin di nostra vita*⁴⁹, volevo inspiegabilmente provare il sesso inteso, vissuto come piacere assoluto a prescindere dal numero e dal genere dei partner - anche se quest'ultima ipotesi (**il genere**) era per ora limitata all'universo femminile.

Il mio cervello matematico elaborò d'istinto un paio d'equazioni:

$$(\text{♀} + \text{♂}) + \text{♀} = \text{👍}$$

⁴⁵ Come avrebbero detto i Matia Bazar.

⁴⁶ Come avrebbe detto Lattuada.

⁴⁷ Vi bastino queste informazioni per ora, più avanti vi rivelerò i miei più sordidi desideri.

⁴⁸ Tuttavia la follia pervade ogni istante dell'esistenza di noi esseri umani e io ne sono la prova provata.

⁴⁹ Da notare: una citazione dantesca! Insomma non solo cinema e canzonette.

di Andrea Saviano

$$(\text{♀} + \text{♂}) + \text{♂} = \text{👉}$$

Mia moglie, per come la conoscevo io, era una donna dotata di una certa fantasia, ma proporle la condivisione del proprio uomo con un'altra donna e, in più, un rapporto che presentava degli elementi saffici... béh, era chiederle qualcosa di ben diverso rispetto alla nostra "normale" sessualità di coppia, seppure vissuta con una certa "disinvoltura".

Adesso che ci riflettevo attentamente sopra, mi accorgevo che la cosa era stata talmente sentita come un'ossessione che, in realtà, nemmeno io avevo sviluppato delle vere e proprie fantasie. Cosa avrei mai potuto fare con due donne? Madre natura rende possibile la proprietà distributiva di una donna rispetto a più uomini contemporaneamente:

$$\text{♀} \cdot (\text{♂} + \text{♂}) = \text{😊}$$

ma non il contrario:

$$\text{♂} \cdot (\text{♀} + \text{♀}) = \text{😞}$$

Ciò avrebbe dissuaso un qualsiasi maschio dotato di **comune buon senso**. Non me, perché - come avrete intuito - io del buon senso ne sono completamente privo, probabilmente m'hanno vaccinato da piccolo.

M'era bastato che per un attimo mi balenasse l'immagine del mio "orgoglio virile" conteso tra loro due che ogni lontano barlume di lucidità scomparisse per sempre dai miei neuroni.

Come gli scienziati devono ancora dimostrare, nonostante le prove siano molte e documentate, il maschio umano ha un'estensione del sistema neurale centrale che si colloca poco sotto della nuca⁵⁰.

La cosa m'aveva eccitato a sufficienza da indurmi a proseguire nel mio progetto. Valutai **pro**⁵¹ e **contro**⁵², quindi giudicai un elemento a mio favore il fatto che Margherita già

⁵⁰ Dista circa tre spanne dalle orecchie e solo qualche centimetro dal glande.

⁵¹ Ohoooo!

⁵² Quali?!

di Andrea Saviano

altre volte avesse "gradito" la visione insieme ad altri⁵³ di film "piccanti", dimostrandosi una "spice girl". Non che io o il nostro rapporto n'avessimo bisogno⁵⁴, ma ogni tanto con quegli "spettacolini" avevamo messo un po' di pepe - e anche del peperoncino - sotto le lenzuola, conducendo le "fantasie" di entrambi su quel limite del lecito che poi rende la pelle più sensibile a ogni successiva "solleticazione". Dopotutto, l'equazione che applicavamo era piuttosto semplice:

$$(\text{♂} + \text{♀}) \cdot \text{🔪} = \text{💣}^*$$

Ecco! Un film che proponesse un rapporto a tre poteva essere lo spunto di riflessioni e la possibilità di sondare, tramite le indiscrezioni che mia moglie avrebbe fatto, se la sua mente era pronta o meno a recepire certi argomenti. In un certo senso si sarebbe trattato di una speciale "prova audiometrica" per verificare se da quell'orecchio lei ci "sentisse" più o meno bene.

Mi sorse spontaneo un dubbio: ma mia moglie gradiva la visione dei film di quel genere o piuttosto apprezzava gli effetti che la loro visione aveva su di me⁵⁵?

Lasciando da parte queste inutili questioni "filosofiche", passai all'altra **incognita reale** di questo mio problema a **variabili complesse**: Jasmine. Con lei avrei potuto, vagamente, introdurre la questione relativa agli scambi di coppia sotto forma di generica notizia giornalistica di un qualche quotidiano e da lì cominciare la mia analisi psicologica nei suoi confronti. Insomma avrei prima tastato il terreno, per poi magari "tastare" ben altro...

Voi maschi è inutile che sorridiate, nei miei panni fareste tutti come me e voi donne smettetela con i soliti luoghi comuni su noi uomini, che tanto voi donne non siete poi così diverse.

Come si dice: se c'è chi **vende** è perché c'è chi **compra**. A buon intenditore poche parole.

Partendo dalle bizzarrie del tempo e da altri luoghi comuni degni d'ogni conversazione tra un "gentiluomo" e una "gentildonna", avrei esplorato che tipo di femmina potesse mai essere una che vende lingerie.

⁵³ Me, ovviamente.

⁵⁴ Non si deve sempre dire così, no?

⁵⁵ Non per vantarmi, ma...

di Andrea Saviano

Il mio cervello girava a mille, fosse stimolato dal sommesso ronfante del mio piccolo... ed ecco un'altra brillante idea: sarei potuto andare a prendermi qualcosa di particolarmente sexy da lei e "sondare" le sue "attitudini". Magari in una successiva occasione avrei potuto portare anche Margherita a prendersi qualcosa di provocante, verificando se tra le due fosse realizzabile una certa complicità.

Fui spaventato da un **timore**: se poi fossero diventate amiche? Niente di peggio può accadere ad un uomo che doverse la vedere con due donne che siano in combutta tra loro!

Ecco, mi ero scordato di un altro particolare: cosa avrei voluto in fine dei conti?

- Avere un'esperienza elettrizzante⁵⁶,
- Avere una relazione duratura e consapevole con entrambe⁵⁷,
- Avere una sorte di harem⁵⁸.

Voi maschietti dove la mettereste la croce?

Non è certo facile una scelta di questo tipo.

Delirante?

Vero!

Bendarmi la testa prima di essermela rotta era prematuro.

Ricapitoliamo. Di sicuro il mio desiderio di fare sesso⁵⁹ con Jasmine c'era e altrettanto sicuramente ero deciso a farlo, perché le donne, dopo lungo assedio, finiscono sempre per cedere.

Poi... il poi erano solo semplici ghiribizzi che mi frullavano per la testa, come dite voi: deliri.

Accidenti, s'era fatto tardi. Corsi in bagno a rinfrescarmi e lavarmi i denti, quindi mi recai verso la camera da letto come avrebbe fatto un condannato a morte se ad aspettarlo ci fossero stati: un **patibolo**, della **corda** e un **boia**.

Una volta entrato, la cosa che mi mise veramente in imbarazzo fu vedere mia moglie (il **boia**) sdraiata sul letto (il **patibolo**). Non stava dormendo, come speravo, era ben sveglia

⁵⁶ Come dice l'anti-trust: la concorrenza ravviva il mercato.

⁵⁷ Du gust is megl che uan!

⁵⁸ paghi uno, prendi due.

⁵⁹ Mi dispiace per quello tutto sentimento, ma non m'interessa passeggiare mano nella mano o sussurrare poesie.

di Andrea Saviano

e velata appena dalle trasparenze del suo baby-doll⁶⁰ (la **corda**). L'amavo, l'amavo alla follia e di sicuro era l'unica donna che io sognassi d'avere al mio fianco per il resto della vita, eppure la voglia di "assaggiare" il frutto proibito del bene e del male: Jasmine, mi stava dilaniando. Insomma, non credo sia difficile intuire come tra invecchiare insieme e dare una "botta di vita" ci sia una notevole differenza.

Esaminai il mio aspetto, fissandomi nello specchio a persona intera che è all'interno della nostra stanza matrimoniale. Non ero poi messo male per aver varcato ormai da un bel po' la trentina. Certo non avrei mai potuto competere fisicamente con un ventenne, ma con l'esperienza che avevo acquisito con le donne, avevo guadagnato parecchi punti in fascino. Si dice che in gioventù si è bravi a "dare" - cioè si punti al sodo - ma non a "dire" - cioè ad utilizzare le parole giuste per raggiungere il fine. Io ora ero certamente diventato bravo a dire, in quanto a dare... non mi pareva d'essere peggiorato granché. Posto che mia moglie, in quei momenti, non simulasse...

« Amore, ma lo sai che ti trovo ancora un bell'uomo? » Disse lei, all'improvviso.

Strano, un attimo prima non m'ero trovato poi così male, ma adesso che mia moglie aveva esordito con quella frase... mi sentivo invecchiato e decisamente soprappeso, anzi ai miei occhi l'addome che l'immagine nello specchio mi restituiva s'era improvvisamente gonfiato a dismisura.

« Vecchio e grasso ecco quello che sono! »

Fu la mia risposta sconsolata. Improvvisamente anche tutte le certezze che avevo maturato sulla possibilità di conquistare Jasmine erano svanite.

« Allora mi vuoi parlare di quello che non mi hai voluto raccontare a cena? Si tratta del lavoro? Problemi? » Chiese mia moglie.

Il lavoro... lì avrei potuto trovare il pretesto che mi avrebbe concesso ben due vantaggi:

- una buona scusa con il chiaro intento di temporeggiare con Margherita, dopotutto per rivelare il mio "oscuro" progetto ci sarebbero state altre occasioni,

⁶⁰ Insomma, come dico io: « Mi sa che questa sera mi tocca... »

di Andrea Saviano

- una pezza d'appoggio per avere più tempo e dedicarmi a Jasmine.

« Sì amore, credo che dovrò fare parecchio straordinario nei prossimi giorni e, accidenti, avrò meno tempo da dedicare a te e alla famiglia! » Dissi tutto ciò con un'espressione realmente addolorata.

Non sghignazzate, come minimo mi sarei meritato un paio di candidature al premio Oscar, la prima come miglior attore protagonista e l'altra per la sceneggiatura non originale.

« Tutto qui? Chissà cosa mi credevo! Mi avevi fatto preoccupare. Comunque se proprio devi... non ti preoccupare, » mi rassicurò lei.

Bene, anzi benissimo. Adesso mi sarebbe bastato essere solo **più avveduto** e **meno imprudente**. Dopo le consuete coccole, gli altrettanto consueti "fuori orario", arrivò anche per me - seppur fossi un non credente - il meritato riposo del buon cristiano.

Ora, per quel che riguardava il giorno seguente, i successivi sogni avrebbero molto probabilmente stimolato a sufficienza la mia fantasia in modo da escogitare qualcosa di più ingegnoso di quello a cui finora avevo pensato.

Questo era quello che meditavo, ma in realtà gli avvenimenti successivi andarono in modo leggermente diverso, ma per saper il come, bisogna andare avanti con questa intricata quanto bizzarra storia.

di Andrea Saviano

03 - Margherita non è una pizza [M]

Innanzitutto, salve. Il mio nome è Margherita e sono la moglie di Giammarco o, come lo chiamo confidenzialmente io, Marco.

Non ho idea di cosa mio marito possa avervi raccontato di me, per cui vi chiedo scusa in anticipo se vi dirò cose già sentite.

Comincio dalle mie origini: i miei genitori. Entrambi severi, entrambi borghesi, entrambi ficcanaso, nel senso che avevano programmato tutta la mia vita, matrimonio compreso; salvo che io gli ho scom bussolato tutti i piani.

La prima delusione che diedi loro fu quella di non dare seguito ad alcuni concorsi vinti:

- a 17 anni, miss muretto ad Alassio;
- a 18 anni, miss Savigliano;
- a 19 anni, miss sorriso;
- a 20 anni, miss cinema e finalista a miss Italia;
- a 21 anni, mi...sposo con Marco.

Ora, se vi chiedete cosa spezzò il cuore a mia madre, ebbene non fu tanto il fatto che non divenni miss Italia, quanto il fatto che mostrai il più completo disinteresse al mondo della celluloide.

Mio padre?

Questa è un'altra storia.

Quando il mio annuncio di matrimonio fu loro comunicato come dato di fatto che m'ero sposata, ero iscritta all'università: politecnico di Torino, facoltà d'ingegneria meccanica. In un solo suono onomatopeico: BROOM! Per chi non l'avesse capito il riferimento è all'azienda piemontese che fabbrica automobili di cui però non posso fare il nome, per ragioni di pubblicità occulta. Sappiate solo che piange sempre d'essere in crisi per ottenere sussidi statali.

La specializzazione, come avrete capito, era *automotive* e la media dei primi esami: 28.

Lui, che già mi vedeva a lavorare nella nota azienda torinese, pragmatico accolse la notizia con un laconico: « **FIAT** voluntas tua. »

Se pensate che avessi sposato un "buon partito" vi sbagliate. Marco, che aveva già più di trent'anni, era più un "partito

di Andrea Saviano

d'opposizione che non aveva nemmeno raggiunto il quorum". All'epoca non era un imprenditore edile⁶¹, bensì un muratore e per giunta disoccupato a causa di un infortunio sul lavoro.

Certo, esiste la previdenza sociale a tutelare dagli infortuni, ma ciò prevede che il manovale lavori in regola. Invece mio marito lavorava in nero, come molti suoi coetanei d'origine meridionale. Ora, non bastasse quanto vi ho raccontato, agli occhi di mio padre lui era semplicemente un "terrone".

Se non bastasse tutto ciò a far indispettire due genitori come i miei come ciliegina su questa mia breve storia, il fatto che avevo vinto un'ingente borsa di studio che la utilizzai per dare un futuro a mio marito e, indirettamente, alla nostra famiglia, perché quando ci sposammo io ero già da tre mesi in attesa del nostro primogenito.

Abbandonati i sogni di mia madre e quelli di mio padre, per seguire i miei; compresi che qualcosa di buono c'era nella mia famiglia: l'azienda di papà. Papà era un brav'uomo, un onesto lavoratore, un ottimo artigiano, un pessimo industriale.

L'aziendina di cinque persone a cui aveva dato la vita, adesso ne contava quasi centocinquanta e non poteva essere più gestita con il metodo del piccolo artigiano. Era un'impresa destinata o a crescere strutturandosi o a morire per eccessivi costi di gestione.

Durante l'allattamento del nostro primo figlio decisi di riprendere gli studi, ma cambiai facoltà: economia e commercio a Milano. Per la gioia di papà, m'iscrissi alla Bocconi.

A 26 anni ero laureata con il massimo dei voti e due figli, perché nel frattempo era nato anche il nostro secondo.

Papà in realtà non era un industriale, faceva il bancario, cioè l'impiegato di banca, una professione molto differente e meno nobile del banchiere. In realtà un banchiere in famiglia c'era, ma quello era mio nonno che da possidente terriero s'era trasformato in fondatore di un istituto di credito.

Mio padre, seguendo le impronte di suo padre, decise di nascere una cosa per morirne un'altra il giorno in cui un amico aveva avuto la balzana idea di costruire scatole lì dove il nonno una volta teneva le vacche.

⁶¹ Attività che svolge adesso.

di Andrea Saviano

All'epoca non esisteva l'idea d'inscatolare e ancor meno l'idea di un adeguato packaging. A loro modo papà e il suo amico furono dei pionieri.

Dopo la morte del socio, che non ave lasciato eredi, papà s'era ritrovato unico proprietario di un piccolo impero della cartotecnica il cui principale cliente era ed ancora è - come avrete intuito - **BROOM** o meglio: i suoi ricambi.

Prendendo in mano le redini dell'azienda mi ritrovai così a diventare una donna in carriera.

Come conobbi Marco?

L'ho incontrato un giorno, mentre mi recavo all'università (a Torino), lui era intento a fare la cosa che gli viene meglio quando vuole attrarre l'attenzione di una donna: il deficiente.

Non crediate che stesse importunando qualcuna, non è nello stile di mio marito.

Ecco, vi spiego meglio la cosa. Lui quando è attratto da una donna⁶² sembra perdere la tramontana. Il nesso logico dei suoi discorsi diventa approssimativo e il suo frasario diviene simile ad un codice cifrato da decriptare.

Figurativi la scena, era intento ad "intrattenere" una ragazza molto carina quando incrociò per caso il mio sguardo.

Ricordo solo che cominciò all'improvviso a balbettare, provocando l'ilarità nella ragazza su cui tentava di far colpo.

Il primo sentimento che provai, dopo averlo visto per la prima volta fu: **commiserazione**.

Come tutti i grandi amori, il nostro primo passo era partito con il piede sbagliato. Come avrebbe detto mio marito nel suo incomprensibile dialetto: *"storta va, deritta venese mpe storta nun pò 'gghj spisso 'o mmale porta 'o bbene, pò tardà, ma adda venì"*⁶³.

Che si fosse invaghito di me, l'avevo capito l'esatto momento in cui aveva iniziato a balbettare, perché la ragazza molto carina su cui stava tentando di fare colpo sembrò essergli diventata trasparente.

Quindi, che lui sia un uomo "volubile" lo so da allora.

⁶² E devo ancora capire qual è il tipo di donna che non lo attrae.

⁶³ Pagina 777, sottotitoli in italiano per i non capenti.

di Andrea Saviano

« Come ci si può innamorare di un uomo così? » mi domandai quel giorno sull'autobus mentre cominciavo a tramutare la commiserazione in **antipatia**.

Pochi mesi dopo, incredibilmente, avevo la risposta a quel quesito.

C'è una cosa che a noi donne rende gli uomini irresistibili: il trovarli buffi⁶⁴. Difatti, più che il fusto pieno di sé, ci piace l'uomo che sappia farci ridere.

La vita è così piena di problemi che stare insieme ad una persona sempre incarognita non credo sia il massimo a cui aspirare.

Invece, condividere il proprio tempo con qualcuno che sia in grado di renderti la vita stessa un po' più leggera, credo possa essere un requisito importante.

Tornando a Marco, per cinque giorni alla settimana di un intero mese me lo ritrovai tra i piedi. Qualunque pretesto era buono per tentare di biascicare qualcosa. Qualcosa che probabilmente nella sua mente contorta aveva anche un qualche significato, ma che giungeva ogni volta a me totalmente priva di senso.

Credo che in questi frangenti in mio marito il segnale nervoso non viaggi da neurone a neurone sotto forma d'impulso elettrico, ma avvenga tramite il passa parola del telefono senza fili.

La cosa sarebbe andata avanti così, fino al giorno in cui non sarebbe riuscito a rendere ineleggibile almeno la parola ciao, **salvo che...**

Fortunatamente la vita ci sorprende sempre e all'improvviso, proprio perché è fatta di tanti **salvo che...**

Un bel giorno, mentre percorreva il corridoio dell'autobus per scendere alla sua fermata, lo bloccai afferrandogli il polso e gli dissi: « Ciao, il mio nome è Margherita. »

Ovviamente, quel giorno lui non scese alla sua solita fermata.

Quando mia madre lo conobbe, il suo giudizio fu lapidario⁶⁵: « è brutto e poi è vecchio per te! »

Su una cosa aveva ragione mia madre: lui era un uomo e io ancora una ragazzina.

⁶⁴ Non ridicoli, ma divertenti, che è diverso.

⁶⁵ Sia nel senso che mia madre lo avrebbe volentieri lapidato, sia nell'accezione che mia madre lo avrebbe sotterrato altrettanto volentieri vivo sotto una lapide.

di Andrea Saviano

Su una cosa aveva torto: Marco era un bell'uomo, trasandato magari, ma un bell'uomo.

Non vi dico come i miei presero la notizia che ero **rimasta**⁶⁶ incinta.

C'imposero un matrimonio riparatore, così ciò ce ci **avevano negato** per mesi, ce lo **imposero** salvo scoprire che aveva già provveduto in merito.

Dopo il matrimonio qualcosa cambiò. In un rigurgito d'orgoglio mio marito mise la testa apposto. Trovo un lavoro serio. S'iscrisse all'università per rendere il suo **prestigioso**⁶⁷ diploma di geometra una **banale**⁶⁸ laurea in architettura.

Poi, inaspettatamente, un bel giorno lui e mio padre decisero di sotterrarono l'ascia di guerra, il che equivale a dire che passarono dall'odio alla mal sopportazione, almeno finché mio padre fu in vita⁶⁹.

Mia madre, invece, dopo la nascita del primo nipote, cominciò ad amare il genero e, dopo la morte di mio padre, accolse con gioia la notizia che le avremmo dato qualcos'altro a cui pensare: il nostro secondogenito.

Nel frattempo io terminai i miei studi e presi in mano i destini della cartotecnica. Marco colse l'opportunità di mettersi in proprio insieme al fratello e da lì in poi colse i frutti maturi delle suoi sacrifici⁷⁰ divenendo un imprenditore edile di successo specializzato in ristrutturazione di palazzi antichi di pregio.

Di recente un'altra stellina ha popolato il nostro firmamento⁷¹: il terzogenito.

Mio marito adesso veleggia verso i cinquanta, anche se lui si limita a dire che ha oltrepassato i trenta, mentre io ho da poco valicato l'età in cui crocefissero Gesù Cristo.

Questa sono io: Margherita e questa, in breve, è la mia storia.

⁶⁶ Mi ha sempre sconvolto questa forma verbale, sembra quasi che una donna potrebbe "scansare" la cosa, ma se ne rimane ferma ed immobile a subirla.

⁶⁷ Aggettivo che Giammarco usava sempre quando accennava il suo titolo di studio.

⁶⁸ Aggettivo che mio padre usava sempre stigmatizzare per il titolo conseguito da mio marito.

⁶⁹ Immaginate la mia gioia.

⁷⁰ Provate a fare una vita di pannolini, lavoro e studio e poi sappiatemi dire, perché i primi anni di matrimonio furono per entrambi di questo tipo.

⁷¹ Un modo un po' poetico di dire che i figli sono saliti a quota tre.

di Andrea Saviano

04 - Una tipica prima colazione italiana [G]

L'indomani, una lama di luce passata tra le fessure delle imposte mi diede fastidiosamente il suo buongiorno ancor prima che la sveglia annunciasse - alla sua solita indisponente maniera - l'arrivo delle 6:30. Erano solo le sei meno un quarto. Margherita stava ancora dormendo.

Disattivai la sveglia così da non disturbare il sonno di mia moglie e m'alzai. Lo feci sgusciando via dal letto come fossi un ladro. Una volta in cucina, mi preparai una frugale colazione. Essendomi svegliato in anticipo e avendo speso poco tempo per il nutrimento, ebbi un po' più di tempo per radermi, farmi la doccia e profumarmi un po'.

Mi fissai allo specchio. L'uomo all'interno della cornice aveva l'aria colpevole nonostante io avessi nei suoi confronti una severa espressione d'accusa.

Un vero uomo⁷² una volta sposato si profuma solo ed esclusivamente per un unico motivo: un'altra donna.

Chiesi all'uomo dentro lo specchio: « Da quanto tempo tua moglie non riceve più questo trattamento? »

Non rispose. Irritato, gli dissi: « Probabilmente da quando ti ha concesso le sue "grazie". Da allora una rinfrescatina era il minimo sindacale pattuito, nessun superminimo e pochissime gratifiche, giusto a Natale, per l'anniversario di matrimonio⁷³ e al suo compleanno. Ti conosco mascherina, » aggiunsi.

Lasciai perdere questi "tristi" pensieri. Chi vuol intraprendere la professione di killer, non può stare troppo a sottilizzare sull'aborto e la sacralità della vita.

« Causa cessata attività, killer liquida tutti, » affermai all'improvviso ad alta voce.

Non so cosa centrasse questa banalità con le mie riflessioni, so solo che a stento trattenni le risate.

Guardai l'orologio che portavo al polso, dovevo sbrigarmi. Il **brigante** è già all'opera, mentre gli **onesti** ancora dormono. In un battibaleno fui fuori di casa.

Il tragitto da casa mia alla città mi sembrò più breve del solito, probabilmente perché quella ventina di minuti

⁷² Cioè un maschio, non una checca.

⁷³ Sempre che me ne ricordassi.

di Andrea Saviano

d'anticipo sulla mia solita tabella oraria m'avevano permesso di trovare delle condizioni di traffico ancora accettabili.

Ero galvanizzato dalla sola idea di ciò che l'**architetto** Giammarco Bondi stava **architettando**⁷⁴. Per me era come tornare a nascere. No, meglio, molto meglio: come tornar bambino!

Se affermassi che provavo vergogna, mentirei spudoratamente, perché mi sentivo un po' come un agente segreto in un film di spionaggio.

Accesi l'impianto radio della mia vettura, inserendo la compilation di colonne sonore dei film di 007⁷⁵. In questo modo, quando mi fermai alla stazione di servizio per fare il pieno al self-service, incrociai le braccia stringendo la pistola della pompa di benzina e declamai la frase: « Il mio nome è Bondi. Giamm Bondi! »

Carico come una lampreda eccitata nel periodo dell'accoppiamento, mi ritrovai a passeggiare per il viale semideserto che portava al palazzo che stavo ristrutturando⁷⁶. I due versanti della strada erano caratterizzati da delle interminabili fila di serrande abbassate, giacché era indubbiamente presto⁷⁷. Infatti, quasi tutte le attività commerciali erano ancora chiuse. Le uniche eccezioni erano rappresentate dai bar.

A quell'ora, quelli sembravano essere gli unici luoghi in cui la vita intelligente sembrasse esistere. Piccoli gruppetti di persone che, tra uno sbadiglio e una stiracchiata, si dedicavano con particolare trasporto a rapporti intimi ed effusioni con brioche, caffè e cappuccini.

Ognuno di loro si dedicava a quest'attività con una attenzione tale che pareva quasi si trattasse di un rituale sacro con cui onorare la divinità del sole sorgente.

Pur non avendo concepito nessun piano⁷⁸, le cose stavano accadendo da sole. Difatti, Jasmine era comparsa proprio in quel momento all'incrocio.

Era a piedi e, quella mattina, non so perché, la trovavo molto più attraete del solito.

⁷⁴ Il genio del male al mio confronto è un dilettante!

⁷⁵ James Bond theme, Goldfinger, Thunderball, You only live twice, Diamonds are forever, Live and let die, etc.

⁷⁶ Quale palazzo? Ma quello che ospitava il negozio di Jasmine! Un po' di concentrazione, vi prego...

⁷⁷ Molto presto, per taluni anche troppo presto.

⁷⁸ C'eravate cascati nell'architetto che architettava!

di Andrea Saviano

L'abito leggero, quasi estivo, lasciava intravedere in controluce le forme di un corpo di donna matura. Il tessuto molto sottile, quasi impalpabile, permetteva di percepire ciò che la sofisticata biancheria d'inconsistente pizzo avrebbe lasciato ampiamente vedere.

Trassi un profondo respiro, un sospiro simile a quelli che tiravo quando, da innamorato, incrociavo per strada Margherita⁷⁹.

Anche Jasmine m'aveva visto. Dapprima aveva allargato un bel sorriso e poi aveva alzato la mano in cenno di saluto.

« Ciao Gian'⁸⁰, già qui di prima mattina! Che ne diresti di prendere qualcosa al bar insieme? Un caffè⁸¹. Offro io! » Disse lei, con quel suo modo di parlare così pieno di gioiose e stupefatte esclamazioni.

Per un attimo dubitai sia d'essermi svegliato, sia d'essermi recato al lavoro, tutto stava accadendo come nei miei più irrealizzabili desideri. Mi balenò la più plausibile delle risposte: la sveglia non aveva suonato, quindi molto probabilmente ero ancora a letto e stavo sognando. Era forse come quando da bambino sognavo di andare in bagno e finivo per farla a letto? Allungai un braccio, ma non percepì il corpo di Margherita: "Non sono a letto dunque sono sveglio!" pensai.

« Allora, questo caffè? » Insistette lei⁸².

Jasmine era la tipica donna che sa quel che vuole, io invece parevo un disperso della campagna di Russia: tanta voglia di tornare in patria, ma la più completa incapacità di scegliere quale direzione prendere.

Dov'era finita tutta la mia prosopopea?

Niente di quello che era narrato dalle mie fantasie stava accadendo. Il grande conquistatore era lì, come inebetito, incapace di gestire quella banale situazione. Eppure sarebbe bastato un semplice: **sì, lo voglio**⁸³.

Così, nel volgere di un istante mi trovai a riflettere su come la letteratura renda sempre tutto banale, soprattutto

⁷⁹ Lo so, questa è una bestemmia, ma abbiate compassione di un uomo che in quel momento presentava un encefalogramma piatto.

⁸⁰ Questo è il modo in cui usualmente mi chiama Jasmine.

⁸¹ Vi rendete conto di che tipo d'offerta di primo mattino! Se non ve ne rendete conto, tornate all'inizio e rileggete qual'è la mia teoria sulle donne e il caffè.

⁸² Diavolo tentatore!

⁸³ Vuoi tu, Giammarco Bondi, prendere come tuo legittimo caffè quello offerto da questa donna?

di Andrea Saviano

certi racconti d'infima categoria, quelli che si leggono dal barbiere⁸⁴ mentre s'attende che giunga il proprio turno. In quelle storie, solitamente peccaminose, gli autori rendono **comune** ogni gesto di seduzione e **scontato** il conseguente risultato⁸⁵.

In quei racconti vige l'equazione algebrica fondamentale della LTU⁸⁶, tanto semplice quanto cruda: **se lei parla e tu l'ascolti, te la porti di certo a letto.**

$$\text{👄} + \text{👂} = \text{👉}^{87}$$

Attenzione, secondo questa legge non è una condizione necessaria seguire effettivamente il filo del discorso, è sufficiente fingersi interessati a ciò che le signore o le signorine dicono. Cioè basta un "ascolto" passivo.

In cosa consiste l'ascolto passivo?

Esso consta semplicemente nell'**annuire sempre** e non **interrompere mai**. Insomma, l'ideale per uomini che siano piuttosto pigri.

- **Annuire sempre**, per dare loro la convinzione di essere delle entità superiori dalle cui labbra noi pendiamo.
- **Non interrompere**, perché altrimenti questi enti superiori perdono il filo del discorso.

Così, senza che il mio cervello fosse connesso al resto del sistema nervoso⁸⁸, mi ritrovai a dire: « Sì, volentieri! Andiamo, credo proprio d'aver bisogno di un po' di caffeina in corpo. »

Da brava **figlia d'Eva** lei aveva posto a me una semplice domanda; da bravo **figlio d'Adamo** io avevo risposto assentendo.

Qualcuno m'aveva spiegato che le donne chiedono sempre, perché in realtà non fanno mai cosa vogliono di preciso. Per

⁸⁴ Oltre a certe foto, quelle riviste patinate contengono dei racconti. Ovviamente racconti a "luci zozze".

⁸⁵ Siiii, dammelo tutto, di più e via discorrendo, quasi le protagoniste fossero sempre delle vigilesse intente a dirigere il traffico: « Circolare! »

⁸⁶ LTU = *Legge della Trombata Universale*.

⁸⁷ gentilezza + propensione all'ascolto = si tromba di sicuro!

⁸⁸ Cosa che capita spesso.

di Andrea Saviano

questo motivo si rivolgono a noi uomini che, invece, sappiamo sempre cosa vogliamo da una donna⁸⁹.

Quando riemersi dalle mie riflessioni, ero all'esterno di un bar, seduto ad un tavolino, con in mano una tazzina di caffè!

Il mio sguardo era intento ad osservare Jasmine. Stava inzuppando una grossa brioche nel suo cappuccino.

Inutile descrivere come, inspiegabilmente, trovassi quel gesto incredibilmente sensuale.

Probabilmente in quei pochi minuti lei aveva parlato e io avevo sempre annuito, fingendo in questo modo d'aver prestato attenzione a quanto lei m'aveva detto. Ero completamente rapito dai suoi gesti, forse anche per questo avevo tra le mani una tazza di caffè che io non ricordavo d'aver ordinato e sempre per il medesimo motivo, senza tanti forse, non rammentavo d'essermi versato del caffè sui pantaloni.

Cosa avrei potuto dire e fare nei prossimi minuti? Questo era il quesito a carattere esistenziale che mi stavo ponendo senza peraltro trovare risposta.

Tentai di riconnettere il cervello alle orecchie, in modo da provare a comprendere cosa lei stesse effettivamente dicendo, magari si trattava di qualcosa d'intelligente e, a quel punto, sarei potuto diventare un può più "attivo" intervenendo nella discussione che, fino a quel momento, era stata solo uno sterile monologo.

Fortunatamente Jasmine stava parlando del tempo e un: « Non ci sono più le mezze stagioni! » Esclamato con convinzione, sarebbe andato più che bene e avrebbe dato l'impressione da un canto che stessi seguendo con partecipazione quella conversazione e dall'altro che non fossi un muro di gomma contro il quale le sue parole stavano solo rimbalzando.

A questo mio improvviso e convinto intervento, lei rispose con un altrettanto classico: « ...e già! »

« Stavi dicendo? Puoi ripetere? Scusa se ti ho interrotta, » ribadii con un'espressione falsamente assorta dipinta sul volto⁹⁰. Era stato un gran colpo da maestro per riuscire a capire di cosa si stese parlando.

« Dicevo che per assurdo vendo lingerie, ma che con tutto questo caldo sono io la prima a non indossarla. Dover venire

⁸⁹ Solo portarcela a letto, ovviamente.

⁹⁰ Come potete ammirare, poiché intervengo senza limitarmi ad annuire, chiedo subito scusa per aver proferito parola e - quindi - aver interrotto il discorso della signora in questione.

di Andrea Saviano

in negozio con la biancheria intima lo trovo infatti un po'.... irritante. »

Quale banalità! Peccato che alla sola idea che lei solitamente non indossasse niente sotto mi ritrovai ancora più eccitato.

Cioè io avevo scambiato per pizzo quello che non lo era! Avvampai come fossi un fiammifero strofinato sulla carta vetrata.

« Io invece amo l'intimo femminile, è come fosse una bella e delicata bomboniera in cui custodire un dolcissimo e fragrante confetto⁹¹. »

Lei sorrise a questa mia frase. Le donne amano gli uomini che parlano con parole vagamente romantiche.

« A dire il vero anch'io nutro una passione per gli indumenti intimi, » sostenne lei.

« Ma... ma se mi hai appena detto che con il caldo li detesti! »

« Sì, ma io sto parlando di quelli maschili, non di quelli femminili! »

Questa volta ero io quello che sorrideva in modo un po' imbarazzato. Lei, da buona commerciante, colse la "palla" al balzo.

« Che ne diresti di fare una bella sorpresa a tua moglie? »

« Come fai a sapere che sono sposato? »

« Sei abbronzato e hai l'ombra bianca della fede intorno all'anulare. Questo significa che solitamente ce l'hai al dito. »

Ecco avevo appena fatto la figura dell'**idiota**. L'idea di togliermi l'anello e di mettermelo in tasca non era stata certo una trovata da **genio**, ma chi se l'aspettava di sedersi al tavolo con il grande **Sherlock Holmes**!

Quanto tempo le sarebbe occorso per giungere alla facile equazione:

$$\text{👤+👤} + \text{❤️} = \text{👉}^{92}$$

⁹¹ Il tasso glicemico di questa mia affermazione è fortemente sconsigliato agli affetti da diabete.

⁹² uomo sposato + corteggiamento = fregatura

di Andrea Saviano

Dovevo divagare, quindi chiesi: « Che sorpresa penseresti che potrei fare a mia moglie? »

« Invece di uno scontato bel articolo di lingerie per lei, perché non un bel capo intimo per te? Sei ancora un bel "ragazzo". Questa sera ti presenti a tua moglie con solo l'intimo addosso e poi lasci che sia lei a fare il resto, » sostenne, facendomi un cenno d'intesa.

Non aveva nemmeno finito di parlare che davanti ai miei occhi era balenata l'immagine di lei ed io, soli nel negozio. Già pregustavo la scena in cui io mi provavo mutandine dalle dimensioni sempre più ridotte, cosicché il simbolo del mio desiderio per lei ben presto sarebbe straripato, tracimando da quell'esigua stoffa concepita simile a un francobollo. L'idea di tutto ciò era stimolante già di per se stessa.

« Sì, è una bella idea! » Affermai entusiasta.

« Allora perché non vieni in negozio adesso? » Chiese lei con una strana luce negli occhi che io avvertii come maliziosa.

Nulla ormai poteva impedire che lei fosse fatalmente mia. Già mi si parava davanti la nitida immagine di cosa sarebbe accaduto di lì a poco. Lei avrebbe sfiorato il mio corpo con le sue mani delicate e così avrebbe potuto constatare tutto il mio prepotente stato d'eccitazione. Infine, la mia **fame** di lei avrebbe placato la sua **sete** di me.

Io ero ancora perso nei miei vaneggiamenti, quando m'accorsi che Jasmine nel frattempo s'era alzata ed era andata a pagare il conto. L'aspettai fuori dal bar. Dopo che ebbe fatto, ci dirigemmo verso il negozio, con lei a fare strada. Mi sentivo euforico come un bambino che la mamma stia portando all'interno di un negozio di dolci con la promessa di poter comprare tutte le leccornie che desidera.

*Oh dolci baci e languide carezze*⁹³.

Ecco le caramelle che avrebbero riempito la mia personale calza della Befana. Anche se comportandomi così non avrei forse trovato a casa ad aspettarmi del carbone e per giunta ardente? Mia moglie, sempre così acuta nell'individuare ogni più labile indizio, ogni strana sfumatura della mia voce o piega nell'espressione, non avrebbe subodorato qualcosa?

Un brivido di terrore agitò per un attimo le mie membra, ma la visione del posteriore di Jasmine che ondeggiava davanti a me ebbe un effetto taumaturgico. Come il pendolo ipnotico di uno psichiatra quel morbido cuscino di carne mi

⁹³ Film di Luciano Salce del 1970.

di Andrea Saviano

tranquillizzava e mi suggeriva un'unica rassicurante cosa: "seguimi".

Era tutto nella logica, lo aveva previsto anche Einstein:

$$E = m \cdot c^2$$

l'eros (**E**) in una donna è uguale a come muove (**m**) le chiappe (**c**) al quadrato⁹⁴.

Forse per questo motivo l'asfalto sotto i miei piedi era svanito per essere sostituito da soffici nuvole sopra le quali io non camminavo, ma rimbalzavo agile e volavo leggero con le ali dell'amore oltre ogni muro⁹⁵.

Nulla di ciò era collegabile in alcun modo ad una visione mistica, perché a volte⁹⁶ anche i pensieri più da porcello si possono vestire a carnevale da angelo asessuato.

« Un attimo di pazienza, » disse all'improvviso lei, destandomi dal sogno che m'aveva rapito⁹⁷.

I miei occhi tornarono a vedere la realtà. Sotto i miei piedi un freddo marciapiede e davanti a me Jasmine che si sbottonava la veste a partire dalla scollatura per... recuperarvi dall'interno una chiave⁹⁸.

⁹⁴ Funziona anche per quelle che menano (**m**) il culo (**c**), solo che i termini sono un po' meno eleganti.

⁹⁵ Citazione da "Giulietta e Romeo" di William Shakespeare.

⁹⁶ Come recitava il libro: "Porci con le ali" di Marco Lombardo Radice e Lidia Rave.

⁹⁷ Citazione di "Nel blu, dipinto di blu" di Domenico Modugno.

⁹⁸ Beata lei!

di Andrea Saviano

05 - Il gusto un po' dolce e un po' amaro della realtà [G]

Dal momento che era stata lei ad offrire al bar, per sdebitarmi le diedi una mano a sollevare la serranda, fissandola negli occhi e assumendo un atteggiamento galante da **principe azzurro**, dimostrando in tal modo che dentro di me⁹⁹ albergava ancora un animo educato in grado di dedicare tutte le premure del caso ad una donna¹⁰⁰, soprattutto se era una farfalla disponibile a volare libera di fiore in fiore.

Come risposta lei mi sorrise e, emettendo una sommessa risatina, disse: « Grazie, sei un uomo molto garbato. In giro non ci sono più veri gentiluomini come te! Oggigiorno, se un uomo si adopera in una cortesia, è solo perché ti vuole portare a letto. »

Ecco la "farfallina" aveva interpretato a suo modo l'equazione fondamentale della seduzione.

$$\text{🕸} + \text{🕸} = \text{💀}^{101}$$

Colpito e affondato. Avevo compreso il messaggio subliminale contenuto in quella frase. Da quel momento in poi sarebbe stato meglio non strafare ed essere più me stesso, evitando d'interpretare il prototipo dell'uomo ideale da raccontino rosa. Archiviai il piano **A** e attivai quello **B**: il **bel tenebroso**¹⁰².

« Già, che tristezza! È in questi momenti che mi vergogno di essere un maschio. »

« A volte mi chiedo se vuoi uomini, presenti esclusi s'intende, non fareste prima a dire semplicemente ciò che volete. Non so, tipo "**Jasmine, io con te voglio fare solo del sano sesso, senza nessun impegno o implicazione sentimentale**". In questo modo si eviterebbero tante falsità, tante illusioni e tante, ovviamente, delusioni, per non dire poi delle sofferenze. Insomma, una botta e poi amici come prima, no? »

La osservai. Raccolsi un profondo respiro, riempiendo i miei polmoni di tutto il coraggio necessario a proferire ciò che mai avrei pensato di riuscire a dire: « **Jasmine, io con te**

⁹⁹ In qualche sperduto angolo.

¹⁰⁰ Purché non fosse mia moglie, ovviamente.

¹⁰¹ Un ragno + una ragnatela = una trappola mortale.

¹⁰² L'uomo che soffre alla James Dean attira sempre le pollastrelle.

di Andrea Saviano

voglio fare solo del sano sesso, senza nessun impegno o implicazione sentimentale, adesso, qui nel tuo negozio. »

La fissai con intensità nell'insenatura dell'ampia scollatura¹⁰³, sperando che gli eventi s'incanalassero nella giusta direzione. Invece, lei cominciò a ridere.

« Gian', ti prego, smettila! Mi fai scompisciare dal ridere con le tue battute. Sei proprio un gran simpaticone! »

A quel punto che fare?

Insistere, tentando di convincere Jasmine che facevo sul serio.

Ridere per non sembrare più idiota di quanto già non fossi, grazie a quella stupida affermazione.

Mettete pure una crocetta sulla risposta che ritenete corretta.

Stavo inanellando talmente tante brutte figure da aver realizzato un'intera collana!

Passato l'attimo fuggente, mi accorsi che stava aprendo la porta del negozio. Entrata all'interno, vedendo che indugiavo, m'invitò ad entrare. Quindi, una volta che fummo entrambi dentro, richiuse la porta a chiave.

« Vieni Gian', andiamo al piano di sopra, così staremo più tranquilli. Ho chiuso a chiave e messo il cartellino "torno subito", così nessuno ci disturberà. »

Solo qualche istante prima avrei pensato un qualcosa del tipo: "tu metti pure il cartello **torno subito**, ma ti assicuro che io non **vengo subito!**", ma adesso, dopo tante¹⁰⁴ brutte figure i miei pensieri "volavano" bassi, praticamente rasoterra e, se solo avessero avuto un paio di zampette, queste avrebbero tracciato due solchi nel terreno.

Lei a far strada e io dietro, salimmo una scala a chiocciola che ci condusse ad un soppalco.

« Allora, cosa pensi, potrebbe piacere a mia moglie? » Chiesi con un tono piuttosto abbattuto.

« Io pensavo a qualcosa che possa porre l'accento sulle parti anatomiche più interessanti di voi maschietti... insomma quelle rotondità su cui una donna tende subito a buttare l'occhio. »

¹⁰³ Lo giuro, nelle mie intenzioni avrei voluto fissarla negli occhi.

¹⁰⁴ Ahimé, troppe.

di Andrea Saviano

Questa **allusione** riaccese l'**illusione** insita nelle mie sopite speranze, così chiesi, fingendo di sapere già quale fosse la risposta: « Intendi dire un perizoma? »

« No, cos'hai capito!? Le parti più interessanti di voi maschietti non sono lì in basso, anche se le natiche con un perizoma... ma tu a cosa pensavi? »

« Io? Niente¹⁰⁵! »

« Fatti guardare un attimo. In effetti, tu hai un bel sedere. Qualcosa che lo esaltasse non guasterebbe. »

Torsi il collo nemmeno fossi un gufo nel vano tentativo di far inquadrare ai miei occhi la parte in causa, il risultato fu un poco rassicurante: CRACK! Quindi, un dolore lancinante al collo.

« Io avrei un bel sedere? Dici sul serio? » Chiesi gonfio d'orgoglio.

« Sì! Su, dai, non fare il falso modesto! Chissà quanti complimenti avrai ricevuto per il tuo sedere¹⁰⁶. »

Che razza d'argomento il mio sedere!

Decisi di troncare lì il discorso, perché mi parevano pettegolezzi da checche e, come ogni sano maschio VIRILMENTE NORMALE¹⁰⁷, rifuggivo da qualsiasi cosa fosse anche lontanamente rievocativa di possibili¹⁰⁸ omo, omo... Insomma, quella cosa là latente.

Accidenti, incespico nei miei stessi pensieri al solo ragionare su questo argomento.

Nella stanza c'era uno specchio a tutta persona. Mi ci fissai e, da vero macho, gonfiai i muscoli. Ero soddisfatto dall'immagine che vedevo. Sì, ero un **maschio**, un esemplare maturo d'**uomo maschio** e **maschilmente virile**.

« Sì, sono indiscutibilmente **maschio** al 100%, anzi anche di più, » sibilai al mio stesso orecchio.

Da vero **maschio** autoritario e fallocrate, dovevo prendere in mano io la discussione, invece di subirla.

Di cosa potevamo parlare che non fossero i miei glutei?

¹⁰⁵ A cosa pensavi, poteva significare: " a quale capo pensavi", ma anche " a quale parte del corpo". Nel dubbio: negare, sempre e comunque.

¹⁰⁶ Come no, tutti i giorni a noi uomini ci capita che le donne ci facciano commenti un po' pesanti sul nostro posteriore o, addirittura, osino palparcelo!

¹⁰⁷ Lo ribadisco, perché non ci siano dubbi.

¹⁰⁸ Quanto da escludere nel mio caso!

di Andrea Saviano

« Bello l'arredamento che hai scelto, » mi ritrovai a dire « molto sobrio. »

« Grazie, ma che ne pensi delle tendine? Le ho fatte io stessa. Secondo te s'intonano? » Mi chiese allora lei.

« Certo, le tue tendine sono proprio un amore! Poi quel punto di rosa! » Esclamai con una voce così acuta e stridula che stentai a riconoscere come mia.

Le tendine, un amore?! Ma che ca... volo avevo detto!

Tossicchiai e mi concentrai, dovevo esser **virile**, sicuro e deciso.

« Occhio alla palla! » Mi ripetei mentalmente.

Quando il gioco si fa duro, allora entro io in campo! Così la fissai languido com'è giusto che un **maschio** fissi una femmina per piegarla al proprio volere.

Lei rispose al mio sguardo con un sorrisetto altrettanto languido, chiedendomi: « Allora cosa aspetti a spogliarti? La mamma? »

Caspita avevo ultimato tutte le buche del campo da golf già al primo colpo!

« Un attimo. »

“Mi vuoi nudo? Ora ti accontento! Ti svelerò le mie parti intime riempiendoti del desiderio di toccarle. No, di più, di assaggiarle come Eva era stata tentata a succhiare la mela dell'albero proibito”, pensai.

Oplà, via i pantaloni.

Voilà via la camicia.

Abracadabra e anche i calzettini, la canottiera e gli slip s'erano volatilizzati!

Ero nudo. Incredibilmente ce l'avevo fatta a mettermi nudo davanti a Jasmine. Ero come la mamma m'aveva fatto. Sorridente e sornione.

Feci per voltarmi ed esibire le mie bronzee forme, quando dal piano di sotto mi giunse una voce conosciuta. Accidenti, mentre io mi spogliavo lei era scesa!

« Dai, indossa uno dei capi che t'ho preparato sul tavolo e vediamo come stai. »

Tutto questo mi stava destando uno strano stato di disagio e, indossato il primo paio di mutandine, mi accorsi che il mio **“orgoglio virile”** aveva delle dimensioni irrisorie, per non

di Andrea Saviano

dire ridicole. Non solo mancava l'orgoglio, ma anche il virile!

Farmi vedere da una donna così? Avvilente! Io che volevo apparire uno **stuzzicante stuzzichino** agli occhi di quella femmina sarei stato solo un esile **stuzzicadenti?**

Più che il serpente tentatore di Eva, sembra il verme all'interno della mela.

La sentii risalire le scale, così presi il calzetto più vicino a me e lo infilai lì dove poteva assumere forma virile. Mai termine era stato più appropriato di nascondere le mie cose della vergogna, già della mia **"vergogna virile"**.

« Allora vediamo un po' come ti stanno. Oddio, Gian'! Scusa la domanda un po' indiscreta, ma il tuo "coso" ha dei problemi? Ha una forma un po'... un po' insolita. Sembra quasi che sia spezzato in due! »

Mi vidi nello specchio, adesso della mela avevo il rossore. Altro che il frutto del peccato, sembravo il pomo rosso offerto da Grimilde a Biancaneve.

Azzardai una risposta: « Veramente volevo vedere l'effetto in stato d'eccitazione. Sai, la stoffa sembra talmente esigua! »

Lei rise, mi si avvicinò e, infilandomi una mano nelle mutande, mi sfilò l'improvvisata "imbottitura".

Un gesto che, fino a qualche minuto prima avrebbe risvegliato gli istinti più bestiali della mia mascolinità, fatto così e in quel frangente mi rese invece ancora più imbarazzato.

« Gian', rilassati, sei teso¹⁰⁹ e nervoso. Dai, siediti un attimo e prendi un po' di fiato. Non ti sentirai mica in imbarazzo? »

Ubbidii come fossi un cagnolino e, da seduto, sentii le sue mani correre lungo il mio corpo seminudo, accarezzandomi delicatamente.

« Ecco, da bravo, rilassati. Voi uomini, tutti uguali, nudi siete dei leoni, ma in mutande... »

Già, è vero, in mutande ogni vero maschio si sente un po' ridicolo. Non è una cosa virile sentirsi sexy. Le donne sono sexy, gli uomini sono... sono... béh qualcosa sono, ma certamente non sexy!

« Scusa, hai ragione, » le dissi.

¹⁰⁹ Bhè, teso non proprio, anzi, direi l'esatto contrario.

di Andrea Saviano

« Dai, lo vedi che adesso va meglio. Anzi, se devo dar retta a quello che sta dentro le mutande ti stai proprio "rilassando". Fatti un po' vedere come stai. »

In effetti quell'attimo di relax o più probabilmente le carezze di Jasmine, avevano ridato il giusto "orgoglio" alla mia mascolinità e anche il mio amor proprio s'era riavuto.

Mi ritrovai così a scherzare, sfilando come fossi un modello in giacca e cravatta a "Pitti uomo", mentre lei rideva, dandomi però anche dei preziosi consigli su quali caratteristiche avesse un modello piuttosto che un altro.

Tipologia d'indumento fine Jasmine scelse per me un capo intimo in microfibra elasticizzata. Un articolo che tirava su di là, esaltava lì e nascondeva un po' dappertutto quello che invece con il passare del tempo aveva cominciato ad eccedere¹¹⁰.

Mi rimirai allo specchio con l'aria soddisfatta, esclamando giulivo: « Gianni¹¹¹, sei meglio di Rocco Siffredi! »

« Chi è Rocco Giuffredi? » Chiese lei con un'ingenuità tale che demolì - ma solo per un attimo - l'immagine sensuale che avevo di quella donna.

Io non risposi, più semplicemente la guardai e sorridendo le dissi: « Lo prendo! »

Lei si diresse verso la cassa e io mi rivestii.

Quando scesi, da brava esercente, mi diede lo scontrino. Io lo presi delicatamente tra le dita e lo guardai. A quel punto sentii un tonfo al cuore, quasi il battito si fosse di colpo arrestato.

Credo che non avessi mai speso una somma del genere per acquistare nemmeno tutto l'intimo acquistato fino ad allora!

Pagai senza fiatare, augurandomi che Margherita non scovasse mai alcun riferimento a quel pagamento e che il capo le piacesse almeno in proporzione uguale a quanto l'avevo pagato.

Quindi, con la "coda" tra le gambe, me ne uscii dal negozio.

« Ciao e a dopo, » mi disse Jasmine.

Risposi mollemente: « Ciao, a dopo. »

¹¹⁰ E anche a cedere.

¹¹¹ Per evitare lungaggini uso questo come nome.

di Andrea Saviano

Oltre alla borsetta, stretta nella mia mano destra, portavo con me l'amara sensazione d'essere stato abbindolato.

Giunto davanti al bar, dove poco prima avevamo preso il caffè, fissai la mia immagine immobile nella vetrina e mi dissi ad alta voce, ma questa volta senza convinzione: « Sei meglio di Rocco Siffredi! »

Dietro le mie spalle due "ingenue" ragazzine di neanche sedici anni risero di me ripetendo il nome Rocco Siffredi¹¹². Probabilmente avevano ragione loro!

¹¹² Per coloro di voi che non conoscano il personaggio in questione: Rocco Siffredi, pseudonimo di Rocco Tano, nato ad Ortona (CH) il 4 maggio 1964, è un ex-attore pornografico, regista e produttore cinematografico italiano. È conosciuto dal pubblico soprattutto per la "lunga esperienza" come attore in film hard. La carriera di "attore" - qui nell'accezione di colui che compie l'atto - ebbe inizio nel 1984, per terminare a venti anni esatti dall'esordio, nel 2004. Secondo una stima approssimativa, avrebbe partecipato a più di 1300 film e avuto rapporti sessuali con più di 4000 donne.

di Andrea Saviano

CONTINUA>>>

"Guepiere" (il nuovo romanzo di **Andrea Saviano**)
è in cerca di editore

Andrea Saviano
sta per pubblicare

"IMAGO MORTIS - Un'esca per la regina nera" ISBN da definire
edito da Gruppo Albatros - Il filo (Viterbo)
via I. Nievo, 27 - tel. +39 0761 344202

e ha già pubblicato
"Nei panni di mia moglie" ISBN 88-7568-298-4
edito da **Editrice Nuovi Autori** (Milano)
via G. Ferrari, 14 - tel. +39 02 89409338

Libro che puoi acquistare anche su:

www.ibs.it
www.unilibro.it
www.liberdomus.it
www.librerieitaliane.net

* * *

se vuoi leggerne le recensioni puoi trovarle:

www.qlibri.it
www.recensionidilibri.it
www.zam.it

di Andrea Saviano

"Uno dei talenti più interessanti del panorama italiano" [**Gabriele La Porta** giornalista, RAI].

"Lo stile di Saviano è crudo e pungente, possiamo definirlo anche essenziale. La sua analisi è soprattutto rivolta alla società, alle sue chimere, alle sue fobie, alle sue ossessioni. Un'analisi interiore che guarda alla complessità analitica de La coscienza di Zeno di Italo Svevo e un ritmo sincopato che ricorda I quindicimila passi di Vitaliano Trevisan". [**Dellai Giordano** giornalista, Il giornale di Vicenza].

"Poter immedesimarsi in un'altra persona è un sogno forse destinato a rimanere tale. L'autore ci ha provato con una storia ricca di spunti anche divertenti. Lo stile è piuttosto realistico. Il protagonista, entrato nei panni della moglie, si guarda allo specchio e vede un seno 'alla coque', un sedere non 'da primo premio', gambe con 'vene varicose' e la pancia con 'un vistoso cuscinetto d'adipe'. L'idealizzazione avviene, strano a dirsi, proprio in virtù dell'imperfezione". [**Luciano Nanni**, scrittore].

"Andrea Saviano ha uno stile acuto e disincantato, a tratti ingenuo, condito con ironia e pizzichi di tenerezza. Un mix difficile da ottenere, ma di notevole effetto e coinvolgente. Una scrittura asciutta e ricca di particolari visiva che ricorda il realismo di Giovanni Verga". [**Lara Lago** giornalista, Il gazzettino].

"La lettura è scorrevole e gradevole, a tratti molto divertente. Dopo un inizio quasi banale la virata verso il paradossale mi ha piacevolmente colpito: la stessa scelta dei nomi dei protagonisti mi ha strappato parecchi sorrisi e qualche franca risata, l'argomento del confronto fra i sessi da una prospettiva così stravagante mi ha indotto a leggere il libro quasi tutto d'un fiato, con una viva curiosità di sapere come lo scambio sarebbe avvenuto e in che modo i due protagonisti principali l'avrebbero vissuto e affrontato". [**Laura Mercuri**, scrittrice]

"Un manoscritto colpito da un'imprevista, quanto meritata, fortuna. Una storia, semiseria, in cui un guru mistico guida una coppia indietro sui passi delle scelte fatte". [**Alessandra Lionello**, la Repubblica]

"Arguto, intrigante, divertente. Più che un incontro, un'epifania". [**Elisabetta Sgarbi** critico letterario, Bompiani]

"Nei panni di mia moglie! già il titolo mi incuriosisce. Lo comprerò". [**Lorenzo Licalzi**, scrittore]